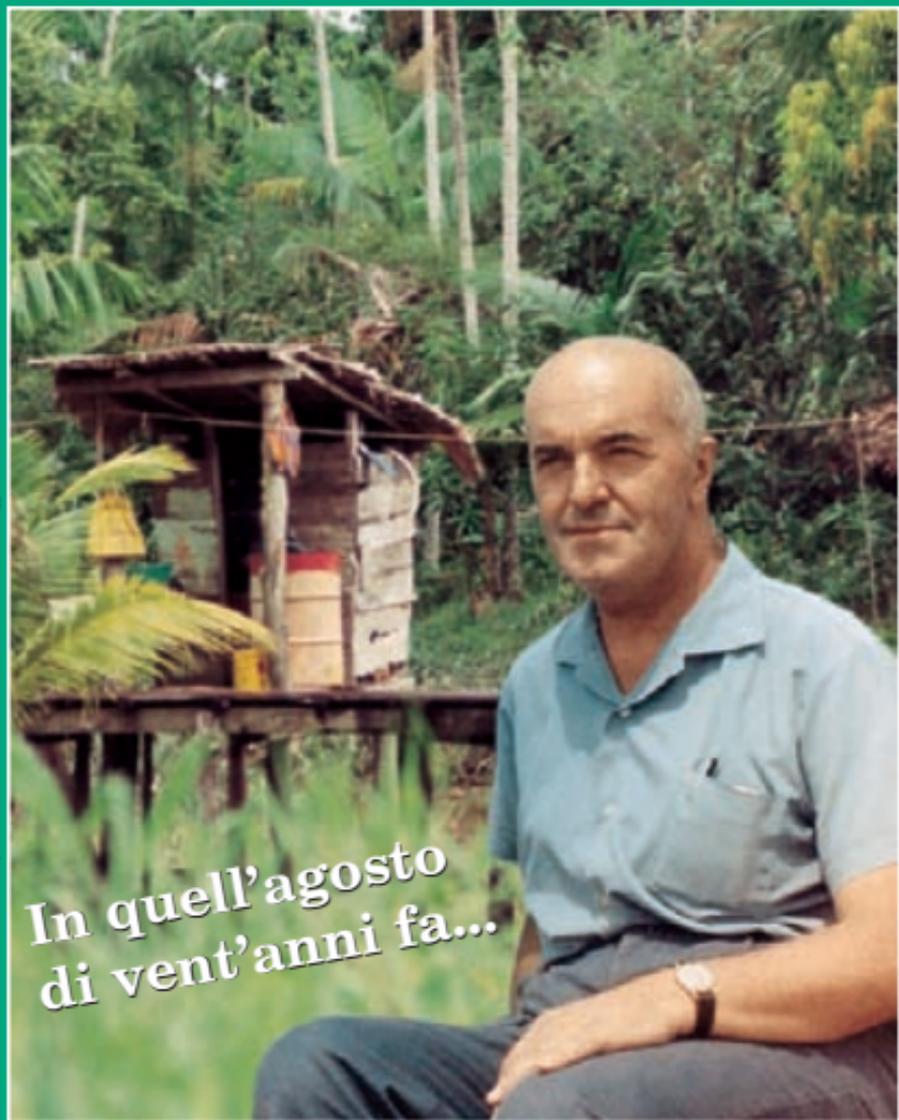


Lettera agli Amici di  
**MARCELLO CANDIA**



*In quell'agosto  
di vent'anni fa...*

## EDITORIALE

*Il prossimo 31 agosto saranno vent'anni da quando Marcello è stato chiamato in Paradiso a godere della visione del Suo volto santo, un volto da lui tanto amato e servito nei poveri. E' una ricorrenza che vogliamo ricordare con la festa nel cuore, poiché da vent'anni abbiamo un intercessore amato presso il Signore. Il processo di beatificazione segna il passo in attesa che un fatto, ritenuto miracoloso dall'apposita commissione vaticana, confermi "l'eroicità delle virtù" di Marcella. Ma noi, che l'abbiamo conosciuto e amato, non possiamo che considerarlo "beato" fin d'ora e pregarlo perché ponga i suoi buoni uffici dinanzi al suo e nostro Signore perché questa infelice umanità percorra finalmente le aspre, ma diritte, vie della pace, della giustizia, della libertà, della verità e dell'amore.*

*In questo numero iniziamo a ricordare, meglio a "celebrare" la memoria di quest'uomo che rappresenta un po' anche le nostre radici culturali e religiose. Marcello non rinnegò mai la sua origine di uomo ricco di cultura, di mezzi economici, soprattutto ricco di fede. Ma compì - a suo modo e secondo i suoi tempi - la stessa operazione di Francesco d'Assisi: se ne spogliò per restare libero di mettersi accanto ai poveri più poveri. Forse il parallelo Francesco - Marcello non finisce qui: anche per Marcello l'incontro "fatale" fu con il lebbroso, icona dell'esclusione dalla società degli uomini "sani", perbene, fortunati.*

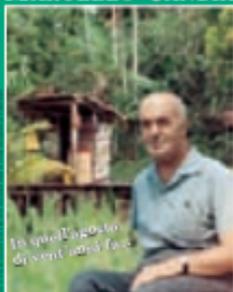


Le rive del Rio delle Amazzoni, abitate da una popolazione poverissima, dedicata alla pesca.  
(Foto di Marcello Candia)

*Iniziamo e continueremo nel prossimo, in chiusura d'anno, ascoltando le voci di coloro (sempre meno, purtroppo) che Marcello hanno incontrato di persona o che l'hanno incontrato nelle sue opere, nelle sue lettere, negli scritti che lo riguardano. Non sono pochi nemmeno questi amici del giorno dopo, uomini e donne affascinati dalla figura di un laico ordinario e straordinario insieme. Ordinario, se così si può dire, per la sua volontà di non avere etichette particolari, oltre quella di battezzato, di "semplice fedele" (come amava dire lui). Straordinario, per la sua scelta di sequela radicale di Gesù Cristo e del suo vangelo; facendosi lui stesso "buona notizia" per i poveri. Per ricordare Marcello vi saranno anche alcuni eventi che in questo numero vi anticipiamo, per quanto possibile, e di cui poi daremo a tutti notizie più dettagliate.*

*In questo momento di buio per l'umanità (al di là delle apparenti luci) una figura semplice, schietta, affascinante come quella dell'industriale dottor Marcello Candia dà certezza che il "sogno" di Dio sull'umanità può avverarsi.*

Lettera agli Amici di  
**MARCELLO CANDIA**



In copertina: Il 31 agosto 1983 morì Marcello Candia. A vent'anni da quella data, vogliamo fare grate memorie di un amico che ci aprirà anche oggi con il suo esempio.

**1**  
Pensieri e sogni di un novantenne amico di Marcello

**3**  
L'amico Marcello si ricorda di noi

**4**  
Commento al bilancio

**6**  
Dalle cifre alla gente

**8**  
Per colpa di Marcello

**10**  
Quel giorno d'agosto di vent'anni fa

**12**  
A vent'anni dalla morte di Marcello

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

Direttrice Responsabile  
Marisa Stendani

Realizzazione Grafica  
Gilberto Cappelletti

Fotocomposizione e Stampa  
Arti Grafiche Torri srl - Colnago Monzese (Mi)

Autorizzazione del Tribunale  
di Milano n. 552 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano



## Pensieri e sogni di un novantenne amico di Marcello

**C**hi scrive queste note conobbe Marcello nel 1978, e strinse con lui un'amicizia che dura tuttora. Dura ovviamente come può durare con una persona defunta, ma che sentiamo viva per la sua indimenticabile statura morale.

Sono passati da allora venticinque anni. E poiché il sopravvissuto che ora scrive ne aveva allora sessantacinque, l'aritmica dice che oggi i suoi anni sono novanta. Ne ringrazia il buon Dio che gli concede ancora di muoversi e di far uso seppure moderato degli occhi per leggere e della penna per scrivere.

Le buone letture furono sempre una sua sana abitudine, ed è immaginabile che nel corso della sua lunga vita, la varietà e il numero di esse siano state, se non proprio sterminate, quanto meno ragguardevoli, a fare inizio da quell'opera straordinaria che è "Guerra e Pace" di Tolstoj, che segnò per lui, allora diciottenne, il passaggio dall'adoles-

scenza alla maturità. Oggi, a tanti anni di distanza, sono entrate a fare parte delle sue letture predilette le narrazioni di Mario Rigoni Stern, che per tanti motivi (l'amore per i luoghi dove è nato e vive tuttora, le terribili vicende della guerra a cui ha partecipato, la tragica ritirata nell'ansa del Don, la prigionia nei lager tedeschi, la natura bonaria e le tradizioni di una Russia contadina di oltre mezzo secolo fa) sembrano suggestivamente riecheggiare qualcosa della grande opera di Tolstoj.

Chissà se Marcello aveva letto quei libri. Ma una affinità di sentimenti, la bontà, l'onestà, il coraggio, l'amore alla verità, alla libertà, alla giustizia, sembrano legare Marcello e le sue vicende, pur nella loro grande indubbia diversità, alle vicende e ai sentimenti quali ci è dato scorgere nei libri di Rigoni Stern, in particolare nel suo capolavoro: "Il sergente nella neve".

*Sopra: Marcello Candia insieme al Presidente Sandro Pertini (di spalle), in occasione del conferimento del Premio Feltrinelli, nel 1982.*

Non c'è nella narrazione di quella drammatica marcia nella steppa innevata per uscire dall'accerchiamento, il minimo accenno a sentimenti religiosi. L'uomo è solo, è ferito, ha scarpe bucate fasciate con stracci legati con fil di ferro, il piede che duole; procede sulla neve appoggiandosi a un bastone. Non cerca nessuno, non vuole niente. Ma per delle ore si sorprende a ripetere "Adesso e nell'ora della nostra morte", "Adesso e nell'ora della nostra morte". Rigoni Stern non dice quali sentimenti suscitassero in lui quelle parole ripetute come un ritornello, che sono quelle dell'Ave Maria, imparate da tutti noi fin da bambini. Forse in quelle ore buie (così pensa chi legge), in cui la morte

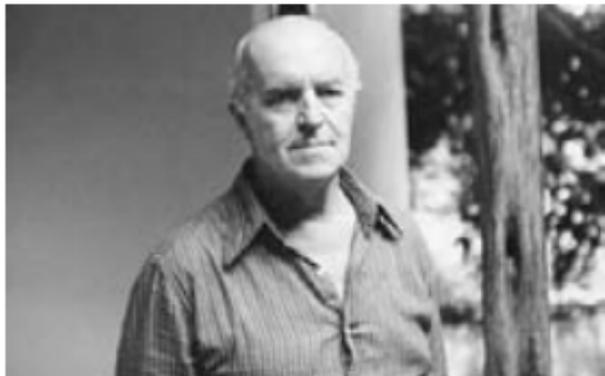
non era più un pensiero ma l'incombere di un destino tragico, quelle parole venivano alle labbra inconsciamente, quasi un andare incontro, un affrontare quel tragico destino. O erano invece, o piuttosto erano anche la semplice preghiera che sgorga inconsapevole come invocazione d'aiuto nel momento del pericolo? Rigoni Stern non lo dice, forse lui stesso non sa spiegarselo.

Ma c'è pure, in quelle bellissime pagine, la tristezza di chi è ritornato lasciando sotto la terra delle sterminate pianure ucraine amici carissimi, compagni un tempo di scuola e di giochi, compagni di gioventù e di naia, quando il servizio militare non era ancora preparazione alla guerra.

Questa nostalgia degli amici perduti affligge anche il novantenne che nel corso della sua vita ha visto uno alla volta scomparire non solo coetanei, ma anche uomini con meno anni dei suoi.

I novant'anni si festeggiano, non c'è dubbio, ma è triste non festeggiarli con Marcello, che troppo presto se ne è andato, a un'età, sessantasette anni, in cui ancora molto si può dare, se non intervergono, come a lui è accaduto, quelle malattie che un po' fatalisticamente si è soliti definire come incurabili.

Il prossimo 31 agosto, cadrà il ventesimo anniversario della sua morte, che fu, per tutti quelli che lo stimavano ed amavano, un avvenimento tristissimo. Quel giorno il novantenne di oggi piange come non aveva pianto per la morte del papà e della mamma. E non si vergogna di confessarlo, perché quelle la-



crime non erano segno di debolezza o mancanza di fede.

Nel capitolo dodicesimo delle sue Confessioni, Agostino narra della morte di sua madre Monica e come nel chiuderle gli occhi "confluisse nel suo cuore un tristezza immensa". Tuttavia non pianse assistendo alla sua sepoltura, non pianse per l'intera giornata.

Ma risvegliandosi la notte e ricordando i versi di Ambrogio "Dio creator di tutto, del cielo reggitore", così continua Agostino la sua commossa narrazione: "a poco a poco riconducevo davanti ai miei sensi la tua ancella, con la sua vita pia verso di Te, santamente affabile e condiscendente verso di noi. Allora mi fu dolce piangere davanti a

*Sopra, ancora Candidia davanti alla "malloca" nel parco dell'Ospedale São Camilo e São Luis a Macapá.*

*Sotto, circondato dai fedeli della sua parrocchia milanese, SS. Angeli Custodi. Dietro di lui si riconosce don Peppino Orsini.*

Te di lei e per lei, di me e per me". E anche noi oggi ricordiamo Marcello, santamente affabile e condiscendente, in particolare verso i poveri, i malati, gli afflitti, verso coloro che il nascere poveri ha relegato agli ultimi posti del consorzio civile.

*Giuseppe Moverio*



# L'amico Marcello si ricorda di noi

Cari Amici di Marcello Candia, ho una bella notizia da darvi. Sono testimone di due grazie "straordinarie" che Marcello ha ottenuto da Dio per due missionari del Pime che hanno chiesto la sua intercessione avendolo avuto amico per lunghi anni e che, in occasione di gravi malanni, sono guariti in modo certamente insolito, anche se non "certificato" secondo le regole canoniche.

## L' "avventura" di padre Pecorari...

Padre Giorgio Pecorari. In Brasile dal 1966 (con la parentesi in Italia dal 1973 al 1981, redattore di "Mondo e Missione"), nel 1999 è chiamato a Milano come direttore della stessa rivista. Giunto in Italia, nell'estate 2000 è scosso da una tosse insistente e incomincia a sentire difficoltà di respiro. La radiografia mette in evidenza una macchia allo sterno. Ricoverato in ospedale, il 5 gennaio 2001 gli dicono che ha un tumore al sistema linfatico. Il 12 gennaio la biopsia evidenzia che si tratta di un lipo-sarcoma, un tumore cattivo, difficile da guarire. Dietro sua insistenza, gli dicono che ha circa due mesi di vita: Giorgio prega molto e si prepara a ben morire.

Il superiore generale del Pime indice preghiere in tutte le comunità dell'Istituto, per chiedere a Marcello Candia la sua guarigione. In Brasile si stampa un'immagine con la foto di Marcello e una preghiera in portoghese per padre Pecorari, diffusa in varie diocesi e parrocchie.

Troppo lungo raccontare i passaggi seguenti. Alla fine di gennaio 2001 il tumore, che nella precedente biopsia era stato classificato "lipo-sarcoma", risulta invece un "linfoma", una varietà di tumore conosciuta e facile da combattere. Inizia il cammino di guarigione, con vari tipi di cure.

Potrebbe essere un "miracolo" riconosciuto dalla congregazione dei santi (un male non cambia spontaneamente natura!), ma i medici sono restii a dare spiegazioni e non consegnano la documentazione completa, tra cui i "vetrini". A padre Pecorari non importa: si dichiara "un miracolato del dottor Mar-

cello Candia" ed oggi è in Brasile "perfettamente guarito". Lavora nella parrocchia di Ibiaporá nello stato del Paraná.

## ... e quella di padre Gheddo

Sento il dovere di dare questa testimonianza all'amico Marcello Candia. Il 31 gennaio 2003 sono partito per Singapore e Indonesia, in visita ai missionari di Parigi e ai saveriani italiani. Sto bene anche se sono affaticato dalla vita che faccio, con troppi impegni. Viaggio ottimo, accoglienza cordiale, molto materiale raccolto; era con me p. Carlo Torriani del Pime, da 33 anni missionario a Bombay (India, oggi Mumbai).

Durante il viaggio, mi vedo crescere in pancia un rigonfiamento anomalo e sempre più grosso ("Lei aveva in pancia come una testa di bambino", mi dicono in seguito). Tornato a Roma sono ricoverato. Mi operano per ben due volte. Alla prima operazione è presente la mia segretaria, suor Franca Nava, missionaria dell'Immacolata e già infermiera in Bangladesh e India (lavoriamo assieme da 29 anni!). Il chirurgo dice a suor Franca: "Purtroppo questo è un sarcoma", cioè un cancro maligno.

A me non dicono niente, ma i medici che mi visitano ogni giorno in ospedale, mi ripetono che debbo prepararmi a fare

cure radio e chemioterapiche. Fin dall'inizio abbiamo pregato e fatto pregare Marcello Candia, coinvolgendo altri missionari, religiosi, parenti, amici, persino a qualche vescovo amico, ecc. Ripeto spesso la giaculatoria cara a Marcello: "Signore, aumenta la mia fede!". Mi sento invaso da una serenità, una pace, una tranquillità che stupiscono anche il personale sanitario. Sopporto bene le due anestesie; e mi rimetto completamente nelle mani di Dio: quest'anno compio i 50 anni di sacerdozio e considero quest'imprevista malattia un suo dono.

Dopo 15 giorni giunge il responso: l'esame istologico, realizzato con molta cura, non rileva nessuna cellula cancerogena, quindi sono dispensato da ogni trattamento chemioterapico, nemmeno a scopo preventivo. Mi rimane una lunga convalescenza per ricuperare! Naturalmente debbo cambiare vita, stare più tranquillo: ma i doni di Dio sono sempre finalizzati alla conversione!

Piero Gheddo

*Sotto: siamo a Macapá, in una delle degradate periferie cittadine visitate periodicamente da Marcello.*



# Commento al bilancio

Prima di commentare brevemente il rendiconto per l'anno 2002, ricordiamo che il rendiconto per il precedente anno 2001, pubblicato sul n° 36 di questa "Lettera", era ancora espresso in lire. Abbiamo perciò convertito quei valori da lire in Euro per poterli confrontare con i valori del rendiconto al 31.12.2002, ormai espressi esclusivamente in Euro.

I dati che più interessano e sui quali richiamiamo l'attenzione di chi ci legge, sono le offerte che riceviamo dagli amici e le elargizioni alle opere in Brasile.

<b>SITUAZIONE PATRIMONIALE</b>	<b>31-12-2002</b>	<b>31-12-2001</b>
<b>Attività</b>	<b>euro</b>	<b>euro</b>
1) Cassa	3.349	1.033
2) Banca c/c postale	837.445	632.866
3) Titoli di Stato e altri valori mobiliari	30.611	165.641
4) Crediti diversi	1.095	1.579
5) Ratei attivi per interessi	315	7.215
6) Macchine ufficio	3.866	3.866
7) Mobili e arredi	936	936
8) Immobili e terreni	P.M.	P.M.
<b>Totale attività</b>	<b>877.617</b>	<b>813.136</b>
<b>Passività</b>		
1) Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:		
- Risorse al 31.12.2001	772.683	951.547
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	1.058.606	
b) Utilizzi per fini istituzionali	993.599	
<b>Avanzo (disavanzo) del periodo</b>	<b>65.007</b>	<b>(178.864)</b>
<b>Risorse da utilizzare al 31.12.2002</b>	<b>837.690</b>	<b>772.683</b>
2) Debiti verso erario per imposte sul reddito	0	999
3) Fondo ammortamento macchine ufficio	3.866	3.866
4) Fondo ammortamento mobili e arredi	936	936
5) Fondo T.F.R. personale dipendente	8.215	7.100
6) Debiti diversi	1.087	1.729
<b>Totale passività</b>	<b>851.794</b>	<b>787.313</b>
<b>Patrimonio</b>	<b>25.823</b>	<b>25.823</b>
<b>Totale a pareggio</b>	<b>877.617</b>	<b>813.136</b>

Dal confronto con i dati dell'anno precedente risulta una sostanziale stabilità sia nelle offerte, di poco aumentate, sia nelle elargizioni un po' diminuite. Lo scorso anno facevamo notare che per il 2001 le elargizioni superavano ancora i tre miliardi di lire, comprese le elargizioni dalla Fondazione Marcello Candia di Lugano.

L'attuale rendiconto dice che le elargizioni (comprese quelle della Fondazione svizzera per un controvalore di Euro 476.315) hanno raggiunto la cifra di Euro 1.409.591, se vogliamo per nostalgia riferirci ancora una volta delle vecchie lire, essa equivale a oltre due miliardi e settecento milioni. Che, se anche è diminuita rispetto a quella dell'anno precedente, è pur sempre una somma di entità non trascurabile.

Ringraziamo perciò gli amici che ci seguono nel nostro lavoro e che ci sostengono con la loro generosità sulla quale ancora facciamo affidamento. Perché è soltanto grazie ad essa che ci è consentito di proseguire nell'opera iniziata da Marcello Candia tanti anni fa contando anche allora unicamente sugli aiuti che otteneva dagli amici nelle sue famose "campagne invernali". Contento poi se riusciva a portare qualcuno nel "suo" Brasile a vedere con i propri occhi quelle grandi povertà che l'avevano commosso e persuaso a vivere per sempre in mezzo ad esse.

<b>RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE</b>	<b>31-12-2002</b>	<b>31-12-2001</b>
<b>Entrate ordinarie</b>	<b>euro</b>	<b>euro</b>
1) Offerte e lasciti	972.744	689.684
2) Affitti attivi	0	9.399
3) Interessi attivi		
- su c/c banche e C.C.P.	6.452	
- su titoli di stato	<u>9.723</u>	
	16.175	40.528
4) Sopravvenienze attive e plusvalenze	69.687	101.719
<b>Entrate straordinarie</b>		
1) Vendita patrimonio immobiliare	0	190.056
<b>Totale entrate</b>	<b>1.058.606</b>	<b>1.031.386</b>
<b>Uscite</b>		
1) Sostegno alle opere	933.276	1.115.900
2) Costi promozionali	11.704	20.935
3) Costi di gestione	39.680	54.987
4) Imposte e tasse non sul reddito	4.183	12.991
5) Sopravvenienze passive e minusvalenze	4.756	4.438
<b>Totale uscite</b>	<b>993.599</b>	<b>1.209.251</b>
<b>Accantonamenti</b>		
Imposte sul reddito	0	999
<b>Totale accantonamenti</b>	<b>0</b>	<b>999</b>
<b>Totale uscite e accantonamenti</b>	<b>993.599</b>	<b>1.210.250</b>
<b>Avanzo (Disavanzo) del periodo</b>	<b>65.007</b>	<b>(178.864)</b>
<b>Totale a pareggio</b>	<b>1.058.606</b>	<b>1.031.386</b>

# Dalle cifre alla gente

**E**d eccoci al nostro consueto "esame di coscienza". Come già dicevamo l'anno scorso in analogia circostanza, per una Fondazione come la "Dottor Marcello Candia", per gli scopi che essa si prefigge, per l'eredità morale ricevuta dal fondatore, non è sufficiente impiegare i denari raccolti con oculatela ed in maniera trasparente; occorre un plus, che possiamo individuare in quest'espressione: essere sempre attenti alla dignità delle persone, d'ogni persona e non instaurare un pernicioso clima d'assistenzialismo. Non vogliamo essere "zii d'America"! E' questo il motivo per il quale, alle consuete cifre, aggiungiamo una sorta di "rendiconto delle intenzioni", dei motivi che ci hanno spinto a dare aiuto a questa o a quell'iniziativa; e sul come le varie iniziative hanno progredito. Ci pare, poi, giusto mantenere la stessa "griglia" entro la quale abbiamo, come l'anno scorso, elencato i vari interventi: i malati, i bambini e i giovani, la promozione umana, presenze di preghiera.

## I malati

E' sicuramente il settore nel quale anche la Fondazione è più "esposta" e impegnata. Come già gli amici della Fondazione ben sanno, l'opera più notevole, anche per il costo complessivo sostenuto, è stata ultimamente la ristrutturazione dell'Ospedale diocesano di **RIO BRANCO**. La realizzazione - come già annunciato - si è conclusa nel 2002. Siamo intervenuti anche a **MACAPA** aiutando la locale comunità dei Frati Minori Cappuccini nella sua opera d'assistenza ai malati poveri. La Fondazione ha sostenuto la sistemazione degli

ambulatori medici che i frati gestiscono nelle vicinanze del loro convento (sia per gli ambienti sia per le apparecchiature). Ne usufruiscono famiglie indigenti in cerca d'aiuto, che non possono accedere agli ospedali privati o non possono sopportare le lunghe liste d'attesa degli ospedali pubblici, dove spesso la qualità del servizio è molto scarsa.

A **QUIXADA** (Cearà) è continuata l'opera di sostegno all'Ospedale della Diocesi (realizzato, come ricorderete, tra il 1992 e il 1994 con le risorse che avevamo messo a disposizione). L'Ospedale, con i suoi 150 posti letto, continua ad essere al servizio dei più poveri della regione. Fra i malati poveri, quelli cui Marcello teneva di più erano gli hanseniani. La Fondazione continua ad impegnare buona parte delle sue risorse in questo campo, perché - anche se il problema lebbra si è molto ridimensionato - continua ad essere purtroppo presente. Al centro delle preoccupazioni sta ancora **MARITUBA** (Parà), dove abbiamo portato a termine un'ulteriore ristrutturazione (dopo quella effettuata, a suo tempo, da Marcello). Come già ricordavo l'anno scorso, oggi il nostro intervento si limita ad un contributo per l'ordinaria amministrazione che continua ad essere nelle sapienti mani dei Poveri



Sopra: il Centro di Promozione Umana aperto dai frati Cappuccini a Macapá; in basso: ragazzi al lavoro nella "granja" di Santana oggi affidata ai padri Piamartini.

Servi della Divina Provvidenza di don Calabria.

La Fondazione interviene, a favore degli hanseniani, anche a **SALVADOR** (Bahia) sostenendo una laica missionaria, Maria Infalco, che oltre delle cure a domicilio dei lebbrosi, si occupa anche delle ragazze madri, uno dei principali problemi della povera gente brasiliana. Sempre su questo fronte, sosteniamo il lebbrosario di **RIO BRANCO**; quello di **PORTO VELHO** (Rondônia) affidato alle Suore Marcelline. Aiutiamo anche le Missionarie dell'Immacolata che a **MAUES** (Amazonas) offrono assistenza sanitaria ai lebbrosi ed ai tubercolotici. Un originale servizio ai malati (ma non soltanto) è fornito anche ad **ANTONIO GONÇALVES** (Bahia) dove la Fondazione sostiene un piccolo centro sanitario nel quale si preparano (e s'insegna a preparare) medicinali estratti dalle erbe locali, un'ottima risorsa soprattutto per chi non può acquistare le medicine normalmente in commercio.

Infine, la Fondazione ha continuato ad inviare aiuti, sempre alle Missionarie dell'Immacolata che a **TERESINA** (Piauí) assistono i malati più poveri, in particolare gli hanseniani.

## I bambini e i giovani

Come già dicevamo l'anno scorso, la cura dei bambini abbandonati, il recupero dei meninos de rua, la formazione dei più grandicelli erano al centro dell'attenzione anche di Marcello Candia, il quale si rendeva conto della necessità primaria che anche i poveri potessero accedere almeno ai primi gradi



dell'istruzione. La Fondazione ha continuato e continua alacremente su questo fronte, che forse si sta dimostrando anche più "scoperto" di quello dei malati. A **MACAPA'** contribuiamo ad alcune iniziative a favore dei minori (mantiene 4 asili nido che ospitano circa 450 bambini in città e in periferia). Continuiamo anche a sostenere l'impegno formativo verso gli adolescenti, condotto avanti dalla comunità brasiliana Shalom.

Anche quest'anno non ci siamo dimenticati della Casa di ospitalità fondata da p. Luigi Brusadelli e attualmente affidata alle Suore della Divina provvidenza, in **SANTANA** (Amapá). Come ricorderete, nel corso del 2000 erano stati fatti notevoli lavori di miglioramento delle strutture di accoglienza e riabilitative. Quest'anno abbiamo contribuito a quella che, con termine burocratico, chiamiamo l'"ordinaria amministrazione"! Sempre a **SANTANA** c'è la "granja", la fattoria con scuola primaria e corsi di avviamento al lavoro per i ragazzi a rischio. Anche quest'opera è dovuta al "genio" di padre Brusadelli; oggi è affidata alla Congregazione dei Padri Piamartini che le stanno dando nuovo impulso. Anche qui, continuiamo a contribuire sia al mantenimento, sia ai lavori di miglioria e ristrutturazione. Attualmente sono circa duecento gli adolescenti che la "animano".

Anche a **QUIXADA'** siamo presenti sul versante educativo accompagnando finanziariamente la Scuola di Artigianato voluta dal vescovo, Dom Adolfo Tomasin e portata avanti dalle Povere Serve della Divina Provvidenza, che non soltanto contribuisce a professionalizzare diverse persone povere, ma aiuta nel collocamento dei prodotti fabbricati. Sempre a Quixadá, abbiamo aiutato l'ampiamiento della scuola primaria, del gruppo Regina Pacis, della diocesi.

Ancora, ad **ANTONIO GONÇALVES** sosteniamo la gestione dell'asilo nido, che avevamo costruito nel 1993 e che ospita 120 bimbi, molti dei quali in stato di grave denutrizione. Diamo una mano, inoltre, all'orfanotrofio diocesano.

Infine, per quanto riguarda l'attenzione ai più piccoli, contribuiamo al gigantesco lavoro portato avanti dalle Suore Marcelline a **PORTO VELHO**: in totale, i ragazzi che fanno riferimento a queste scuole sono più di tremila.

#### La promozione umana

Terzo campo che aveva catalizzato, a suo tempo, l'attenzione di Marcello Candia, nel cui cuore era "stampato a fuoco" il principio espresso anche nel Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, secondo il quale annuncio del vangelo e



Un momento di vita nell'asilo nido di Antonio Gonçalves che ospita 120 bambini.

realizzazione storica della giustizia umana sono strettamente collegati. Per questo, fra l'altro, aveva istituito a **MACAPA'** la Cruz Liriada, che attraverso le mani ed il cuore delle Suore Carmelitane, continua a distribuire viveri, medicinali, materiali da costruzione ed altri aiuti (anche immateriali) ai poveri della città.

A **MARITUBA** la Fondazione dà sostegno ad un "bairro" (nei pressi del lebbrosario) di cui è responsabile il diacono Francisco de Assis Gonçalves. Francisco conduce una valida assistenza in campo sanitario, ma soprattutto si occupa di una scuola per circa 700 bambini; accanto a questa, vi sono altre attività formative e ricreative. Negli scorsi anni è stato anche realizzato un asilo infantile ed un campo sportivo coperto per i giovani del quartiere.

Sempre ad **ANTONIO GONÇALVES**, oltre che nel sostegno della biblioteca e della radio comunitarie, la Fondazione ha contribuito all'acquisto del terreno necessario per la costituzione della "Scuola Famiglia Agricola", il cui obiettivo è lo sviluppo di una scuola che oltre alle nozioni tradizionali, fornisca conoscenze per lo sviluppo dell'agricoltura nella zona (seminaria) al fine di ridurre lo spopolamento con la conseguente fuga verso le grandi città.

Si è inoltre aiutato l'avviamento di una "granja" (piccola fattoria) che ha lo scopo di fornire gli alimenti per l'asilo gestito dalla comunità che, in questo modo, potrà essere sempre meno dipendente, per il suo sostentamento, dalla Fondazione, anche con qualche entrata dalle possibili vendite.

Le Missionarie dell'Immacolata a **CARACOL** (Mato Grosso do Sul) conduco-

no un centro sociale parrocchiale al quale diamo sostegno finanziario; così come sosteniamo le attività di promozione umana della Diocesi di **RIO BRANCO** e quelle pastorali di Mons. Moacir Grechi, vescovo di **PORTO VELHO**. Qui, nel 2000, la Fondazione ha posto mano alla costruzione di due centri comunitari in due parrocchie periferiche, che attualmente contribuisce a mantenere.

Un altro impegno è quello a favore di Olinto Pegoraro, l'amico di Candia che in questi anni sta praticamente trasformando in "bairro" (cioè quartiere con le adeguate infrastrutture e riconoscimento legale degli abitanti) la favela do Borel a

**RIO DE JANEIRO**. In particolare, sosteniamo le attività a favore dei bambini e dei ragazzi.

Infine, su questo versante, diamo una mano alle Missionarie dell'Immacolata che si occupano della promozione umana in un quartiere periferico di **MANAUS** (Amazonas).

#### Presenze di preghiera

Anche la preghiera stava particolarmente a cuore a Marcello. Non soltanto per sé, ma anche per coloro che a questa si dedicano per vocazione. E' anche (ma non solo, perché noi pure crediamo alla forza positivamente rivoluzionaria della preghiera) in memoria del nostro Amico che continuiamo a sostenere il Carmelo di **MACAPA'** e le religiose che lo abitano, lo "fanno".

Sempre in questo spirito, riteniamo di dover contribuire al mantenimento della casa per le Suore della Sacra Famiglia che a **MARITUBA** assistono gli hanseniani più anziani e non autosufficienti. Così come diamo una mano alle Carmelitane di **BELO HORIZONTE** e di **BRUMADINHO** (Minas Gerais) che oltre a dedicarsi alla preghiera, curano i poveri delle "favelas".

Come per il passato, possiamo ora chiederci: abbiamo fatto tutto quanto potevamo? Probabilmente si poteva fare di più. L'abbiamo fatto al meglio che potevamo? L'abbiamo fatto impiegando tutte le risorse intellettuali, di conoscenza dei problemi, d'ascolto delle nostre stesse coscienze... Il tutto nella massima trasparenza possibile e cercando di non tradire in alcun modo il mandato ricevuto da Marcello Candia.

# Per colpa di Marcello.....

*In pochi decenni la prodigiosa trasformazione di Marituba.*

**C'**è nella vita di Marcello Candia un episodio narrato da lui stesso, che sembra preso dalla vita di qualche santo o magari inventato a scopo edificante.

Il fatto invece è veramente accaduto (Marcello, da buon testimone, raccontava ma non inventava) ed è l'inizio di una lunga avventura, se così può essere chiamata, le cui straordinarie conseguenze ci è dato di vedere nella Marituba di oggi. Ma come conobbe Marcello la Marituba di ieri?

Era il 1967. Marcello, da pochi anni definitivamente in Brasile, stava seguendo la costruzione dell'Ospedale di Macapá. Ma, senza perdere tempo, aveva già organizzato, con l'aiuto di due medici, un servizio di visite a domicilio nei quartieri più poveri. E' durante queste

visite che sente parlare, ma in modo vago e impreciso, di un luogo remoto, sepolto nella foresta, dove vengono internati i lebbrosi, che sono allontanati dalle famiglie per timore del contagio; si trova a ben 350 chilometri di distanza da Macapá, sull'altro lato dell'immense estuario del Rio Amazonas, lungo la strada che da Belém scende nell'immensa foresta dello Stato del Pará. Dei malati finiti nel lebbrosario nessuno ha più modo di interessarsi, della loro sorte si sa poco o nulla. Spesso in famiglia nessuno sa scrivere, o lo stesso malato non sa o non può più scrivere, magari per le mutilazioni causate dalla malattia. Le famiglie di origine hanno spesso vergogna di parlarne, Marituba è un luogo che si preferisce non nominare. Marcello però vuol capi-

re e soprattutto vuol vedere; decide di andare lui personalmente a visitare i parenti abbandonati delle famiglie che visita. E ciò che vede lo sgomenta: gira fra i padiglioni della "colonia" (come Marituba è chiamata), un vero lazzeretto abitato da circa 750 persone dove la foresta ha la funzione di filo spinato per isolare dal resto del mondo; ne constata il degrado, nota l'incuria e l'abbandono. L'episodio della ragazza lebb-

**Sotto:** il complesso di Marituba fotografato dall'alto; **nella pagina accanto,** uno dei passaggi coperti che permettono ai malati di transitare all'asciutto anche durante le piogge tropicali.





brosa che porta un bicchiere d'acqua a un Marcello stanchissimo e assetato, gli sembra, nel suo forte significato di simbolo, un esplicito invito a prendersi a cuore le condizioni e quasi la sorte di Marituba.

Nelle sue frequenti visite successive stringe rapporti di fiduciosa amicizia con gli ospiti della colonia. Frequentandoli si rende conto delle loro necessità, delle loro legittime aspirazioni, anche dei loro sogni e desideri. E infatti farà sistemare alcuni padiglioni che hanno urgente bisogno di manutenzione, farà rinascere e sviluppare il Centro Sociale costruito dai malati, apportandovi scuole di cucito e dattilografia, farà sorgere una falegnameria, una calzoleria dove i lebbrosi potranno avere calzature adatte ai loro piedi deformati. Insisterà perché nel lebbrosario siano presenti le Suore Missionarie dell'Immacolata. Per loro farà costruire un'abitazione vicino alla piccola chiesa che verrà chiamata Casa di Preghiera Nostra Signora della Pace.

Marituba si sta così trasformando negli edifici, nei servizi indispensabili per un'assistenza dignitosa, soprattutto nel "clima" sociale che non è più di egoismo e di sopraffazione.

Il lavoro di un decennio ha dato frutti straordinari. Eppure è solo l'inizio. Nel 1978 arriverà Mons. Aristide Pirovano

e lo sviluppo di Marituba continuerà. Continuerà come?

Ecco una rapida descrizione della Marituba di oggi.

E' una città con più di 100.000 abitanti che nel 2000 è diventata municipio. Il lebbrosario, nei fatti, non esiste più: c'è l'"Abrigo" (ricovero) per i più colpiti e mutilati dalla hanseniasi. L'Abrigo è stato ottenuto ristrutturando alcuni vecchi padiglioni della colonia.

Il resto dell'antico lebbrosario, in cui sono sorte le attività portate da Marcello, è diventato il Centro del Municipio. Il vecchio Centro Sociale è ora la Sede Municipale. La chiesa della colonia visitata dal Papa nel 1980 è diventata parrocchia.

In più nell'area del vecchio lebbrosario vi è ora un ospedale (voluto da Mons. Pirovano) con 120 letti, un centro di prevenzione e cura dell'hanseniasi riconosciuto dallo Stato come il più importante della regione, una scuola, la casa dei Padri e delle Suore di Don Calabria, la casa delle suore alle quali è affidato l'Abrigo.

Nell'area circostante l'antica colonia i padri di Don Calabria hanno scuole e asili per più di 2.000 alunni.

Inoltre vi sono tre consultori medici che lavorano in stretto contatto con l'ospedale e funzionano anche come luogo di "screening" prima dei ricoveri ospeda-

lieri, oltre che come luoghi di prevenzione e profilassi. Uno dei risultati di questa rete capillare è l'incidenza di malattie infettive che è decisamente più bassa della media dello stato del Pará.

Nessuno avrebbe immaginato che il luogo più abbandonato della zona, e simbolo della emarginazione e dell'isolamento, sarebbe in poco più di venti anni diventato il centro di una cittadina che, pur con tutti i limiti di una realtà di periferia nella zona amazzonica, è diventato un luogo di riferimento per prevenzione e cura delle malattie tropicali e non soltanto della lebbra, nonché luogo di educazione soprattutto per i giovani.

Dire che l'incredibile trasformazione di Marituba sia merito esclusivo di Marcello è certamente dire troppo. "Se non ci fosse stato Marcello..." Ma è noto che la storia non si fa con i se...

Tuttavia ci sembra giusto e più ancora che giusto, doveroso, riconoscere che quella sorta di scintilla che operò la trasformazione di un luogo di morte nascosto nella foresta in un centro vivacissimo e vitale, quella scintilla partì proprio da lui. Senza di lui, questo lo si può dire, le cose sarebbero andate diversamente. Insomma, se non si può dire che fu per merito, diciamo che fu per colpa di Marcello.

# Quel giorno d'agosto di vent'anni fa

**A** chi mi chiedeva se avevo pianto su Marcello alla notizia della sua morte, ho risposto di no, che non avrei potuto farlo (così come non avevo pianto per la scomparsa di mio padre e di mia madre) perché la morte di un uomo giusto è una festa per chi crede nella Trinità e nella risurrezione. Le crime ce n'erano state, ma su di me, che restavo senza la presenza tangibile di un amico, anzi di quel fratello che avevo sempre sognato e che la sorte non mi aveva concesso.

L'incontro con Marcello Candia, nella sua "apparenza" milanese (bel signore, elegantemente vestito, sempre accompagnato dalla discreta fragranza di un ottimo dopobarba) non era stato una folgorazione, anche se i preventivati pochi minuti erano diventati un'ora abbondante di racconti, di diapositive proiettate, di passione che si sentiva "a pelle" ... Una relazione profonda doveva nascere dopo, con il lavoro fatto insieme, lui in Brasile ed io qui, Milano città, scrivania di casa (o anche d'ufficio, finito il tempo del lavoro).

## Un uomo senza qualità

Già, potrebbe sembrare un paradosso, ma Candia non mostrava qualità particolari, non aveva un'aureola al posto della lobbia. Avevi la sensazione, avvicinandolo, che per lui tutto quanto faceva (compreso il trascurare la sua salute)



te) a favore dei poveri del Brasile fosse del tutto normale, non frutto - appunto - di una speciale "qualità". Anche la sua scelta vocazionale (quanti istituti religiosi o secolari gli avranno fatto la corte per poterlo contare nelle proprie file!) è stata nell'assoluta ordinarietà.

La sua spiritualità era quella semplice, qualcuno (ci sono sempre gli snob ignoranti) la definiva "da donnetta". Ma Marcello non aveva vergogna di estrarre dalla sua tasca, una volta davanti al suo Signore, il libricino consueto delle sue devozioni, delle preghiere che sua madre gli aveva messo sulle labbra da piccolo. Come Francesco d'Assisi, trovava nel Vangelo l'unica fonte e alimento del suo rapporto con Gesù Cristo.

Era un uomo colto, possessore di due (o

*Sopra: Marcello riceve l'Eucarestia dalle mani del Papa.*

*Sotto: ancora Marcello con Adalucio.*

tre) lauree che aveva messo sempre a disposizione degli altri: della famiglia, dei dipendenti dell'azienda e, infine, dei poveri, imprimendo alle sue "imprese di bontà" l'andamento efficiente di un'azienda che avesse, però, di mira nessun altro "utile" che la salvezza e l'esaltazione della dignità umana soprattutto nei più poveri.

Era anche un uomo dolcissimo: questo lato del suo carattere è svelato dalle lettere alla famiglia. Non certo capolavori di letteratura, ma segni di una ca-



pacità d'amare grande, estesa, mai rinchiusa in confini, simile all'amore di Dio per il quale tutti siamo "prediletti". Aveva difetti: anche questi di tipo "ordinario". Si arrabbiava se qualcosa non andava per il verso giusto, se la sua sensibilità manageriale era urtata da pigri, inadempienze... Ma se i "suoi" poveri non venivano serviti a dovere, oltre ad arrabbiarsi, s'intristiva, il suo cuore malato diventava ancora più debole.

#### **Poco prima dell'Incontro**

Marcello aveva sempre saputo che la sua vita non sarebbe stata lunga: il mal di cuore era lì, a ricordarglielo di tanto in tanto, quando doveva mettere qualche compressa di trinitrina sotto la lingua per poter sopportare il dolore. Ed aveva capito che quel male ulteriore, la "brutta bestia" del cancro - che i suoi parenti e amici volevano ignorare - l'avrebbe portato all'incontro sperato con Gesù, il Povero per ec-

cellenza, colui che "da ricco che era" si era messo per amore nei nostri miseri panni.

Gli ultimi giorni della sua vita sono stati anche lo specchio dell'intera esistenza. Non si è risparmiato fatiche per gli altri, per dare realtà al suo "sogno" di pace, d'amore universale, quindi anche dentro il piccolo ambito della famiglia, dei collaboratori più stretti.

Da buon industriale, aveva preordinato tutto: fra l'altro, l'eredità maggiore, quella del suo spirito e del suo stare dalla parte dei poveri, andava ad una fondazione appositamente costituita, con un gruppo d'amici a guidarla, amici fedeli che non avrebbero tradito lo spirito che l'aveva provocata.

Non mi è stato permesso di visitarlo in quei giorni: il fil di vita che ancora gli restava era troppo sottile perché non fosse riservato altro che alla sua famiglia, agli amici di sempre (quindi famiglia in qualche modo anche loro).

Rividi il suo volto fermato dalla morte in un'espressione serena e grave insieme. Non c'era dolore, spasimo in quel volto, anche se dolore e spasimo l'avevano accompagnato fino all'ultimo probabilmente. C'era la consapevolezza che la morte è un fatto serio della vita e nello stesso tempo la porta che apre sul vero destino dell'uomo, la compagnia eterna con il Signore.

Anche quell'ultima, silenziosa, brevissima visita fu per me scuola: di fede, di preghiera, ma anche di compostezza umana. Era morto mio fratello, era nato un intercessore potente davanti a Dio.

*Marisa Sfondrini*

*Un momento della visita di Giovanni Paolo II a Marituba.*



# A vent'anni dalla morte di Marcello

Il 31 agosto di vent'anni fa Marcello Candia tornava a casa, alla Casa del Padrone della messe di cui è stato solerte, fedele "operaio". La Fondazione, che ha raccolto la preziosa eredità di Marcello vuole celebrare questa ricorrenza anche con pubbliche manifestazioni che avranno per titolo generale "Marcello Candia, un milanese fattosi povero per andare verso i poveri e i lebbrosi in Amazonia". Al momento in cui scriviamo, non siamo ancora in grado di fornire dati precisi, poiché attendiamo ancora alcune risposte. Assicuriamo che, nei prossimi mesi, tutti noi, amici di Marcello, saremo messi in grado di conoscere tutto perfettamente da un "dépliant" che ci sarà recapitato.

Intanto, possiamo prendere nota delle date (è sicura soltanto quella del concerto) e delle varie iniziative che qui elenchiamo.

## **Martedì, 28 ottobre 2003 dalle 18 alle 19,30**

Tavola rotonda sul tema "Marcello Candia, industriale milanese a servizio dei poveri".

È prevista la partecipazione di S.E. il Card. Dionigi Tettamanzi, del dr. Giancarlo Lombardi\*, del dr. Urbano Aletti\* e del prof. Giovanni Bazoli\*.

Moderatore il dr. Giorgio Torelli.

Sede: Assolombarda, via Pantano 9, Milano.

*\* da confermare*

## **Mercoledì, 12 novembre 2003 - ore 21: concerto dei Solisti Veneti che interpreteranno musiche di Bach e Vivaldi.**

Sede: Teatro Dal Verme, via S. Giovanni sul Muro 2.

## **Domenica, 30 novembre 2003 - ore 11**

la Parrocchia dei SS. Angeli Custodi ricorderà Marcello Candia con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. il Card. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano.

## **Dal 1° novembre 2003 al 31 gennaio 2004**

mostra che illustrerà la straordinaria vita di Marcello Candia, da industriale milanese a missionario laico al servizio dei poveri.

La sede deve ancora essere definita.

**Questo è un programma di massima che potrà subire variazioni.**



# Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



**L**a Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica. Ancora vivente Marcello gli interventi si erano già estesi oltre i confini dell'Amazzonia; la favela do Borel a Rio de Janeiro e la comunità nelle favelas di Belo Horizonte ne sono un esempio.

Oggi altre iniziative, richieste dalla difficile situazione, vengono promosse dalla Fondazione in varie località del Brasile senza distinzione di regione.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia** dà informazioni in merito alle sue diverse attività ed annualmente pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcu-

ni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e spesso i Consiglieri là si recano per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destina-



taria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti relativi sono, in forza di legge, esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche la Fondazione Dottor Marcello Candia - ONLUS possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui all'art. 13 bis del D.P.R. n. 917 del 22.12.1986, come modificato dall'art. 13 del D. Lvo n. 460/97.

In particolare, le **persone fisiche** possono detrarre dall'imposta lorda un ammontare pari al 19% delle "erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore a 4 milioni di lire, a favore delle ONLUS", mentre le **aziende e gli imprenditori commerciali** possono dedurre dal reddito d'impresa le erogazioni liberali in denaro, a favore delle ONLUS, per importo non superiore a 4 milioni di lire o al 2% del reddito d'impresa dichiarata.

## Fondazione Dr. Marcello Candia Milano

### Consiglio di Amministrazione

Presidente  
*Paolo Morerio*

Vice Presidente  
*Marco Liva*

Consiglieri  
*Mario Antonelli*  
*Mario Conti*  
*Daniela Mazzuconi*  
*Ernesto Preziosi*  
*Marisa Sfondrini*

### Collegio dei revisori

*Luigi Capé*  
*Giovanni Cucchiani*  
*Gianluca Lazzati*

Via Colletta, 21  
20135 Milano  
Tel. 02.546.37.89  
c/c Bancario: 3547/5  
Credito Artigiano  
ABI 03512 - CAB 01601  
c/c Postale: 30305205

## Fondazione Dr. Marcello Candia Lugano

### Consiglio di Fondazione

Presidente  
*Rocco Bonzanigo*

Vice Presidente  
*Giuseppe Corbetta*

Consiglieri  
*Verena Lardi*  
*Marco Liva*  
*Paolo Morerio*

Via Pioda, 5  
6901 Lugano  
c/o Studio Bolla Bonzanigo  
c/c Postale: 69-9679-4  
(Poste Svizzere)  
c/c bancario Q5-765603 UBS

Ci trovate anche  
all'indirizzo Internet  
[www.fondazionecandia.org](http://www.fondazionecandia.org)



# Nello spirito di Marcello Candia



Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e va a vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana. Costruisce a Macapá un ospedale di 150 posti letto. Negli anni successivi si dedica ad altre opere in Brasile e sostiene anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.



Marcello Candia, nella sua lungimiranza, prima di morire ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, con il compito di continuare la sua azione.



Fondazione  Dr. Marcello Candia

Via P. Colletta, 21 - 20135 Milano